

Caro Direttore, vorrei parlarti di Lippi, di Moggi, dei fatti e delle opinioni. Il Ct della nazionale ha mostrato di non sopportare le opinioni, ma è condannato (come tutti noi) a confrontarsi con i fatti. L'Italia vince o perde, questo è un fatto; lo fa giocando bene o giocando male, ed è su questo che si confrontano le opinioni. Le opinioni sono tantissime, le più disparate, e sono il termometro della libertà di un Paese: più sono, più sono diversificate ed opposte, più sono sintomo della vivacità intellettuale e spirituale di una collettività. Più se ne ascoltano più si migliora, più si diventa forti, perché da un punto di vista diverso dal tuo puoi apprendere cose che non sai, o che non avresti mai notato.

Lippi sbaglia a prendersela con i giornalisti: le critiche vanno ascoltate, giudicate, comprese o respinte.

I fatti invece invece sono la forza di un professionista. Il processo a Calciopoli e mondiali di Calcio proseguono il loro cammino parallelo. Il processo che dovrebbe chiudere una pagina vergognosa del nostro sport ed il torneo che del nostro sport potrebbe rappresentare la ripartenza.

Cosa augurarsi dal mondiale lo sappiamo tutti. Cosa ci si può invece augurare dal processo dell'Olimpico? Una cosa semplice semplice, l'attenzione ai fatti. Prendiamo Moggi l'altra sera a Ballarò. In tanti mi hanno domandato se le sue lacrime mi fossero sembrate vere o finte: devo dire che non so dirlo, ma che non mi importa. Non importa perché quelle lacrime non hanno niente a che vedere con la sostanza dei fatti di cui viene accusato..

Due anni fa ho denunciato in un libro il sistema Moggi: ho le mie idee precise su questo sistema, ma non è una trasmissione giornalistica il terreno in cui spenderle; da sempre (noi che la facciamo) consideriamo Ballarò un posto in cui conoscere e far conoscere le cose, non un posto in cui giudicarle o sanzionarle.

La puntata è stata giudicata nei più diversi modi: da qualcuno giustizialista e troppo dura, da alcuni garantista e troppo morbida, da molti adeguata e da altri totalmente inadeguata. E' bene che si discuta e ci si confronti sullo stile e l'approccio di Ballarò, che è sempre stato lo stesso durante Bancopoli, Raiopoli, Calciopoli e che sempre ha generato critiche e plausi. Ma che sempre, nondimeno, ha portato a conoscere fatti.

I fatti dicono che Moggi ha sostenuto di lavorare con e per la Juventus; che non ha negato gli illeciti che gli vengono contestati, ha solo spiegato di ritenersi leciti, e necessari per lavorare nel mondo del calcio. Ha detto di non voler parlare della Gea, ma poi lo ha fatto diffusamente, descrivendola in termini surreali, termini che hanno da soli denunciato il pressapochismo della sua linea difensiva.

Questi i fatti. Quelli che l'intervista di un giornalista ha fatto emergere, quelli su cui starà al giudice giudicare, quelli che il tifoso ha il diritto di commentare. Detto questo, è il momento del calcio vero. Forza Italia, e sempre forza Roma.

Giovanni Floris